Sonetti

di G. Nobbolini

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ai come offrese indegna empia ruina
questa più d'altra honesta donna, et bella
Mentre al signor pretore in diua cella
fea degni preghi? Samel atto inchina?

Deh del ciel del ciel la tua bonta diuina
ch'offese il figlio à morte iniqua, e ella
vuol forse anco ch'un'aspra pena suella
Lo spirto à quei ch'eletti suoi destina.

Se nò donea di sì leggiadro uelo,
se ciò nò fusse, il crudo horribil caso
spogliar già mai quell'anima gentile.

Per ella uscì di questo carcer mile,
ond'hor meco io mi doglo esser rimaso,
e torno lieta ad habitar il cielo.

S'alta Vittoria, i crudi, aspri tormenti
In atto Santo del buon Giesù soffrea,
E'l gentil cor nel sacro Lato stanca,
E'n sua beglie occhi a divini occhi intenti
Ogni fiata sorpien ardenti
Dolce mormori, ò mio Signor, dicea
Deh fammi a parte di tua morte rea;
Per te teco del Ciel goda contenti;
Straccia, deh Sposo mio, straccia la vesta
Terrena, e tal sia tua mercede, il duolo,
Che lieta l'alma a te suo sposo torni;
E mi finì l'assenzio; e sopra l'aurea testa
Scese horrenda percossa, onde fe giorni
Languendo in terra, al Ciel stese il suo volo.

G. Rospigliosi

BIBLIOTECA

Geri, che se i begli occhi amaro pianto
Vedri' con cui dolce feristi il core
Onde quel nacque in me felice amore
Non meno ardente for, ch'honesto, et santo,
Deh che s'affligi, ohime, deplangi tanto
Qual fui figliuolo, il tuo buon genitore!
Ch'usato sonai d'affanni, et di dolore
Si fui lieto al sommo bene acanto:
E se per te preghi humil de teco sia
Sacro spirto divin, ch'in terra l'alma
Si regga ogn'hor, che piaccia al Re del cielo;
Per ch'scendo qua giu devota, et pia
Habbia da lui, depost'o il mortal velo,
O miri del suo ben fatt corona, et palma.

G. Fiorentini